

70 anni di basket in un libro

Vittorio Costa, ex arbitro e nostro collaboratore, racconta la storia del cestismo ionico dal 1935 a oggi. Lunedì la presentazione

Settant'anni di pallacanestro, da rivivere attraverso le pagine di un libro ricco di storia, immagini, dati statistici. Tutto questo è «Taranto, dalla palla-al-cesto al basket», volume curato da Vittorio Costa, giornalista pubblicista, da anni preziosissimo collaboratore del Corriere del Giorno. Il volume, edito dalla Scorpione editrice, rappresenta idealmente la prosecuzione, una sorta di "secondo capitolo" di "50 anni di pallacanestro a Taranto", pub-

blicazione uscita nel 1986 dallo stesso Vittorio Costa con la collaborazione di Angelo Muto e Aldo Capraro. Se allora si trattò di una sorta di fascicolo, questa volta la pubblicazione si presenta come un vero e proprio libro, di ben 300 pagine, corredate da oltre 60 immagini. Nel suo lavoro, l'autore ripercorre il cammino della pallacanestro tarantina attraverso le vicende agonistiche nei campionati federali, nei tornei, nei cam-

pionati studenteschi e nell'attività degli enti di promozione sportiva, fissando la memoria di centinaia di protagonisti (giocatori, allenatori, dirigenti ed arbitri) che hanno animato l'avventura del cestismo della provincia ionica dal 1935 ai nostri giorni. Sono così ripercorsi i successi storici del Cras di Dario Maggi, della Ricciardi, il tris scudetto-coppa Italia-Supercoppa del Cras di Mino D'Antona, le maglie azzurre di Pippo Rundo, la

collaborazione di Ciccio Vitti alla nazionale maschile. Un importante spazio è riservato all'attività in provincia, un occhio è stato dato anche al basket in carrozzina. Il volume tra l'altro contiene gli organici di ben 298 squadre che nel corso di questi settant'anni hanno vinto titoli nazionali o hanno preso parte a finali nazionali della Fip o degli enti di promozione, nonché il palmares delle maggiori società cestistiche e l'albo d'oro di alcuni ri-

conoscimenti importanti del movimento cestistico locale quali i Premi "A. Muto" e "R. Sangirardi". Una pubblicazione certosina, frutto di anni di ricerca negli archivi federali e nei quotidiani, svolta con la consueta passione che anima questo storico personaggio del basket nostrano, che prima di essere giornalista è stato valido arbitro di livello nazionale. Un libro che, come dice l'autore nelle prime pagine, vuole essere un omaggio a tutti co-

loro che hanno contribuito a rendere grande la pallacanestro ionica e da sprone a chi sta costruendo il futuro del basket tarantino. Il volume sarà presentato lunedì prossimo, nella Sala Europa del Grand Hotel Delfino (dalle ore 18.30), nel corso dei festeggiamenti dei 70 anni di attività agonistica. La presentazione sarà tenuta da Antonio Biella, direttore del Corriere del Giorno.



La copertina del libro



Serie A1 femminile

Nino Molino torna in pista. A quattro mesi dall'esonero dal Taranto Cras Basket, il tecnico messinese è stato chiamato a Napoli, per gestire il dopo-Ricchini. Il tecnico alessandrino, infatti, è stato esonerato martedì, il giorno dopo la disfatta di Como in diretta satellitare (78-50), che seguiva la sconfitta esterna di Schio (61-52). Due gare che sono costate caro a Ricchini: come si usa fare in questi casi, la società azzurra guidata da Pasquale Panza, per dare il classico scossone alla squadra (costruita per migliorare la brillante stagione passata: vittoria in regular season, semifinali scudetto e Fiba Cup vinta), ha deciso di cambiare guida tecnica. L'allenatore "sul campo" sarà Massimo Romano, assistente di Ricchini, Molino si dovrebbe limitare ad una consulenza esterna, anche perché per il regolamento federale non può andare in panchina essendo vincolato fino a fine stagione con Taranto, ma è immaginabile che cercherà di prendere subito per mano la squadra seguendola direttamente negli allenamenti. Con il tencio è stato già raggiunto un accordo da capo allenatore nella stagione 2006-2007. Una situazione del genere è stata vissuta lo scorso anno qui a Massafra, quando fu esonerato Coleffi e la squadra fu affidata alla supervisione di Ciraci, già tecnico del Castellana. «Sono gratificato dalla chiamata di Napoli - ha detto ieri il tecnico messinese - perché ha deciso di vincermi già da ora, senza attendere la fine della stagione. Già domani (oggi, n.d.r.) sarò a Napoli

Molino torna in pista

L'ex allenatore del Cras è stato chiamato a Napoli come supervisore tecnico per gestire il dopo-Ricchini. «A Taranto resterò sempre legato»



Nino Molino

per conoscere le giocatrici e capire cosa è che non ha funzionato nelle ultime partite». Nel basket, come in altri sport, la ruota gira. Molino, dopo un esonero inatteso a Taranto, si ritrova a prendere posto di un tecnico esonerato: «Una situazione che vivo per la prima volta. Mi spiace per Roberto Ricchini, tecnico che apprezzo molto e con cui ho un rapporto di amicizia». Con il vincolo con il Napoli Basket Vomero, si chiude definitivamente il legame con Taranto. «Spero non si tratti di un addio, ma di un arri-vederci - dice convinto Molino - perché questa città, questo ambiente mi sono rimasti nel cuore. Lascio Taranto con grande tristezza,

perché ho passato sei anni indimenticabili, ricevendo tantissimo e dando anche qualcosa di importante: qui insieme abbiamo vinto tutto partendo praticamente da zero, costruendo qualcosa che rimarrà nella storia dello sport tarantino». Un rapporto interrotto bruscamente, ma Molino non ha voglia di entrare nel merito del suo esonero: «Tutti sanno che io sarei rimasto a vita qui a Taranto, l'ho detto più volte. Ormai è andata, continuo ad augurare alla società le migliori fortune. Il nostro rispetto reciproco non si è esaurito con lo scioglimento del rapporto professionale. Anzi, devo ringraziare D'Antona e Basile per aver dato l'ok per il transfert».

Il legame con la città resta ancora forte. La famiglia resta qui a Taranto fino a giugno, il coach farà la spola tra l'Jonio ed il Tirreno. Per rimettere in sesto una Phard che ha sbandato in dirittura d'arrivo. Passando per la Final six di coppa Italia a Schio di questo fine settimana. «Ora c'è da preparare in fretta la questa partecipazione (si comincia domani, Napoli è direttamente in semifinale con la vincente di Faenza-Schio, n.d.r.) Bisognerà giocarla alla morte e sarà un test importante per venir fuori da questa piccola crisi. Mi aspetto una grossa reazione caratteriale dopo la figuraccia di Como. Le giocatrici hanno un'immagine vincente che lunedì, purtroppo, è stata macchiata. Abbiamo poi il tempo per preparare il finale di campionato. Manca ancora una vittoria per la matematica qualificazione ai playoff, i primi tre posti sono ormai irraggiungibili, punteremo a stare subito dopo». E, chissà, le strade di Molino e Taranto potrebbero nuovamente incrociarsi già durante questi playoff... «Speriamo. Vorrebbe dire che abbiamo entrambi superato i quarti».

Oggi la Pasta Ambra riprende
Intanto oggi riprende gli allenamenti la Pasta Ambra. Coach Corno e le ragazze si ritroveranno in serata al PalaMazzola (ore 19) per una seduta di atletica e tecnica. Sabato la squadra dovrebbe disputare un'amichevole a ranghi misti al Palafium dalle ore 15.

Antonio Bargelloni

SERIE C2 / Oggi nel turno infrasettimanale sfida alla capolista

Per l'Infotel Dea missione impossibile a Luera

Nell'odierno turno infrasettimanale della C2 (undicesima di ritorno), l'Infotel Dea deve ripetere il miracolo di sabato scorso. L'imponibile la corsa ai playoff che ha intrapreso con le due rivali che hanno due impegni facili: il Trani giocherà a Conversano, il Monopoli scenderà sul parquet dell'AcLi Brindisi. Alla formazione di Semeraro è invece toccato, in trasferta, il compito più duro, l'avversaria più indigesta del girone, la capolista Panda Luera. La squadra foggiana ha finora subito solo tre sconfitte ed è

in serie positiva da quattro turni. L'organico di cui dispone il tecnico Antonio Russo è di ottima cifra tecnica, per la presenza di argentini e italo-argentini (Rubbera, Manzella e Moier) e di balcanici (Visnjic e Grzetic), giocatori che hanno mano "pesante" al tiro: Mazzella ha la media-partita di 25 punti, Rubbera di 15, ma i due serbi non sono molto distanti. Questi fucilieri hanno finora assicurato la media di quasi 90 punti realizzati a partita. La Panda è dunque una formazione che punta con si-



La guardia Antonio Ferrante

Il programma

SERIE C2 11ª giornata di ritorno (26ª)

Mens Sana Mesagne-Don Bosco Bari; Cestistica Santeramo-Basket Francavilla; Libertas Foggia-Basket Club Lecce; Fortitudo S. Severo-Pall. S. Pietro; Adria Monopoli-AcLi Brindisi; Basket Conversano-Virtus Trani; Assi Brindisi-N.P. Monteroni; Pall. Luera-LIBERTAS TARANTO.

Classifica

Luera 44; Foggia 42; Francavilla 38; S. Pietro, S. Severo 36; Santeramo 3; Lecce 28; Monopoli, Trani 24; TARANTO 22; Monteroni 18; Mesagne 16; Bari, AcLi Brindisi 12; Assi 10; Conversano 8.

Prossimo turno

25-26/3/2006
AcLi Brindisi-Santeramo; Francavilla-Mesagne; Bari-Luera; TARANTO-Assi Brindisi; Monteroni-Conversano; Trani-S. Severo; S. Pietro-Foggia; Lecce-Monopoli.

curezza alla promozione in C1. Numeri alla mano, non si può dire che non possa farcela. E' questa l'avversaria che l'Infotel Dea dovrà affrontare questa sera in un palazzetto gremito, perché a Luera il basket, specie in questo periodo, è molto seguito. Il compito che attende la compagine di Semeraro non è facile. Le referenze dei locali, come abbiamo visto, sono eccellenti, da squadra super-favorita in un confronto dal pronostico certamente scontato. Ma l'Infotel Dea deve partire proprio da questa previsione fin troppo banale giocando la carta della sorpresa.

L'ottima prova corale di sabato scorso col S. Severo (fa-

vorita sulla carta) ha rilanciato Ravioli e compagni: motivazioni e morale sono schizzati in alto. Si tratta di cogliere il momento, di non mollare in concentrazione. La partita di Luera si presenta molto difficile, ma l'Infotel deve dimostrare di avere doti di carattere in quaranta minuti che si preannunciano intensi, come lo stati quelli contro il S. Severo. La Libertas deve ribaltare la previsione non favorevole, sfruttando a suo favore il fattore sorpresa, la convinzione degli avversari di non correre molti rischi da una squadra che è diverse posizioni più giù in classifica. A Luera, insomma, serve un'impresa.

Vittorio Costa



I Delfini Taranto rinunciano alla C

La gloriosa società di football americano prende la dolorosa decisione per mancanza di fondi e indisponibilità di campi. Mimmo De Bartolomeo: «Abbandonati dagli enti locali»

Nuovo capitolo nero della storia dello sport dilettantistico tarantino. I Delfini Taranto, glorioso team di football americano, sono stati costretti a dare forfait nel campionato di serie C della Nfl, la lega che raccoglie le società della Fiaf (Federazione Italiana American Football). La dolorosa decisione è stata ufficializzata ieri dallo storico fondatore e presidente dei Delfini, Mimmo De Bartolomeo, in una lunga lettera inviata alle redazioni dei quotidiani locali, nella quale spiega le molteplici motivazioni che lo hanno portato a tale decisione. «Su tutto - spiega - pesa l'assoluta mancanza d'attenzione mostrata da parte dell'amministrazione locale, la cui profonda crisi (sindaco dimissionario), si riflette sullo sport di base praticato dai tanti giovani tarantini. La precarietà nella quale versano gli impianti sportivi cittadini, pochi e senza efficiente manutenzione, tanto da trovarsi ben oltre i limiti d'agibilità, aveva già impedito ai Delfini Taranto, la partecipazione al Campionato Nazionale Under 20 NFLI dello scorso autunno; poiché



I Delfini Taranto che hanno giocato il Memorial "Emanuele De Bartolomeo" lo scorso 29 gennaio allo Iacovone B

il campo sportivo comunale di Talsano-Tramontone, da tre stagioni impianto d'allenamento della compagine rossoblu, per il quale la stessa paga regolarmente le proprie quote d'affitto, era stato sciaguratamente chiuso da

giugno a settembre 2005, a seguito del taglio della fornitura di corrente elettrica, che ne impediva ovviamente l'utilizzo. Il problema si è ripresentato in tutta la sua gravità la scorsa settimana, quando senza preavviso, i

cancelli dell'impianto sono rimasti chiusi per l'identico motivo, impedendone l'utilizzo al team di football americano, ai due di rugby, ed alla decina di società calcistiche che ne fruiscono regolarmente. Lo sconforto che

ha pervaso le dirigenze di tali associazioni sportive sfocia ormai nell'impotenza, poiché il campo di Talsano è l'unico provvisto d'impianto d'illuminazione serale; giacché l'altro, ubicato al quartiere Tamburi, non ha ancora l'agibilità all'utilizzo delle torri per la luce artificiale. In ogni caso, sono e restano miseramente solo due i campi sportivi funzionanti della gestione comunale, in una città di oltre 250.000 abitanti! «Ci chiediamo - prosegue nella nota De Bartolomeo - come si possano quindi programmare con efficacia quantitativa e qualitativa, gli allenamenti per la miriade di società sportive esistenti sul territorio? Come si possano garantire per tempo alle varie Federazioni e Leghe Nazionali, ed a compilazione dei calendari, le gare di domenica, se gli impianti non esistono?».

Oltre alle difficoltà logistiche, c'è a aggiungere le oggettive difficoltà finanziarie. Ed anche in questo caso De Bartolomeo attacca gli enti locali: «L'atavica mancanza di fondi e contributi e rende impossibile la crescita sportiva locale, e a dir poco vergognosa l'assoluta assen-

za di sostegno economico da parte dell'Amministrazione Comunale e Provinciale a favore di tutte quelle società in nome del dilettantismo più assoluto, ma non per questo senza impegno, che portano con fierezza simboli e colori di Taranto in giro per l'intero paese; basterebbe qualche migliaio d'euro annui per ciascun'associazione, da intendersi quale ossigeno vitale; invece chi potrebbe farne a meno ne riceve a milioni, ed agli altri nemmeno vanno le briciole». De Bartolomeo aggiunge la sua sulla vicenda dei contributi Agip e Ilva: «E' di attualità e triste esempio lo scempio della malagestione dei fondi di riqualificazione ambientale versati da AGIP ed ILVA in favore dello sport in città, che non si sa che fine fanno». Il dirigente ricorda già altre situazioni limite a Taranto: «Tempo addietro, abbiamo già perso il baseball a Taranto, l'hockey è stato costretto ad emigrare a Giovinazzo, dobbiamo forse subire anche noi la stessa sorte?».

Le speranze sono tutte affidate a pochi mecenati. «Si attende con trepidazione aggiunge De Bartolomeo - l'arrivo di qualche benevolo sponsor (nelle ultime stagioni abbiamo giocato dalla Sicilia alla Toscana), che consenta di far fronte alle spese gestionali, altrimenti insormontabili per chi di suo ci mette da una vita (ovvero da oltre 20 anni), tanto lavoro e passione; il tutto troppo spesso depauperato quando poi i sogni ed i talenti sono costretti a migrare verso aree più fertili, od a spegnersi in un insormontabile, locale oblio. Non si fa in tempo a plasmare un adolescente in atleta, che o si perde dopo poco, poiché costretto a lasciare la sua terra per motivi di studio, o peggio per trovarsi lavoro; l'intera penisola è piena di tarantini che altrove mietono successi e soddisfazioni sportive, ed il football americano non fa purtroppo eccezione». De Bartolomeo fa riferimento ad alcuni giocatori di "scuola Delfini" che ora nobilitano i roster di squadre della massima serie: Benificio e Ricchiuti, che qui a Taranto hanno ricevuto i "rudimenti" del football, hanno partecipato all'ultima finale-scudetto, con i Warriors Bologna.

A. Bar.